



Il coraggio di vivere

Quelle lacrime dopo la telefonata

ENRICO MARTINET

Il merito: quello di non aver mai mollato. «L'avevo fatto, avessi ceduto a quello che per alcuni era solo destino, sarei ancora in un letto». Merito riconosciuto a Milena Béthaz

dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La guardaparco del Gran Paradiso, colpita da un fulmine il 17 agosto del 2000, è da ieri Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Una delle 40 persone insignite per decisione del Presidente. Fra loro medici, insegnanti, poliziotti, sportivi che hanno lottato per gli altri o per se stessi contro avversità o disumanità.

A PAGINA 43

Personaggio

AOSTA

Il merito: quello di non aver mai mollato. «L'avevo fatto, avessi ceduto a quello che per alcuni era solo destino, sarei ancora in un letto». Merito riconosciuto a Milena Béthaz dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La guardaparco del Gran Paradiso, colpita da un fulmine il 17 agosto del 2000, è da ieri Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Una delle 40 persone insignite per decisione del Presidente. Fra loro medici, insegnanti, poliziotti, sportivi che hanno lottato per gli altri o per se stessi contro avversità o disumanità.

Milena Béthaz era data per finita dopo quella sorta di tempesta che il 17 agosto 2000 aveva riversato sulla dorsale tra valle di Rhêmes e Valgrisenche una pioggia torrenziale e continue scariche elettriche. Milena era con il collega esperto Luigi Facchin, 51 anni di Aosta, nella pietraia del colle dell'Entrelor. Si sono avvicinati a un masso per sfuggire a quella furia e un fulmine si è scaricato su di loro: Facchin è morto sul colpo, Béthaz è stata attraversata dall'elettricità come fosse un dardo penetrato nell'orecchio destro e



uscito dal piede. Il fulmine le ha fatto esplodere lo scarpone. Milena ha perso i sensi. È stata in coma, poi anni di operazioni al cervello con diagnosi non certo favorevoli. «Ma io non mi sono arresa e ho sorpreso anche i medici», ricorda Milena. È tornata al suo lavoro, a fare

la guardia, seppure con ritmi diversi. Lei che era stata campionessa del mondo di corsa in montagna e che dopo la laurea in Scienze naturali si era dedicata allo sport e alla natura, aveva in sé la forza e la volontà per tentare «di vivere come so». Una lunga riabilitazione e

alla fine la soddisfazione di poter vestire di nuovo la divisa come guardaparco del Gran Paradiso. «È la mia seconda vita», dice. Ancora si commuove se pensa che nel 2015, sostenuta da Luisa Vuillermoz e accompagnata da amici e guide alpine, è riuscita a raggiungere

La nuova vita della guardaparco colpita dal fulmine nel 2000

“Non ho mai mollato perché lo dovevo alla vita”

Béthaz commossa per il cavalierato concesso da Mattarella

Coraggio
Milena Béthaz dopo diverse operazioni al cervello e una lunga riabilitazione è tornata a vestire la divisa da guardaparco. Nell'estate 2015 è salita sul Gran Paradiso

la candida madonnina in vetta al Gran Paradiso, 4061 metri. Come aveva promesso all'inizio del ghiacciaio ha baciato la statua, abbracciato uno a uno i suoi compagni di salita.

E ieri non è riuscita a fermare le lacrime quando «una signora mi ha telefonato dal Quirinale dicendomi che il Presidente mi aveva dato un'onorificenza». Ancora: «Non capivo, le ho chiesto perché e di ripetere. Quanta emozione». La motivazione del cavalierato al merito: «Per l'encomiabile esempio di forza di volontà con cui ha combattuto la malattia successiva a un grave incidente riconquistando la sua quotidianità». Forza che le è servita per reimparare a parlare e scrivere. Una rieducazione dell'uso delle sue facoltà, la riconquista della memoria e dell'attenzione necessaria per poter sostenere un dialogo. Una rinascita prodigiosa cui pochi credevano. «Ma io sì, sempre. Ho pensato che ero fortunata per essere sopravvissuta e che dovevo superare le difficoltà. Lo dovevo alla vita». [E. MAR.]